

→ **Il premier** contesta i dati di Istat e commercianti: nessun calo, nessun allarme

→ **I consumatori:** nel 2008 la spesa delle famiglie è cresciuta del 5,9 per cento

# I consumi crollano, i prezzi salgono ma per Berlusconi va tutto bene

Tutti gli indicatori parlano di recessione e calo dei consumi. Lui invece, Berlusconi, ripete che non c'è alcun problema e che sta tutto nelle mani degli italiani. I conti del 2008: quanto abbiamo speso in più.

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Nessun calo nei consumi di alimentari, e pure gli altri si sono mantenuti sullo stesso livello degli anni scorsi. Nessun motivo di allarme, quindi. Nei giorni dei conti per chiudere il bilancio sui consumi natalizi e dell'intero 2008, mentre le associazioni dei consumatori dicono che si è speso il 20% in meno rispetto al Natale scorso e tutti gli indicatori economici vanno nella stessa direzione, Berlusconi suona l'orchestra sul Titanic, intonando il suo solito refrain: va tutto bene, basta che gli italiani non smettano di spendere. Anzi, sostiene di aver parlato con Carlo Sangalli, il presidente di Confcommercio, che gli avrebbe detto di «essere soddisfatto», riferisce Berlusconi. «Quindi - conclude - non credo che ci sia da avere allarmi. E poi, ripeto, tutto sta nelle nostre mani».

L'opposizione lo accusa di negare l'evidenza, e ricorda come anche i dati positivi sulle entrate dovute alla lotta all'evasione fiscale siano da attribuire ai provvedimenti presi l'anno scorso, ovvero dal governo Prodi. «L'ottimismo del presidente del Consiglio è l'unica cosa a buon mercato rimasta - dice l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano - ma si scontra con la realtà. Il calo del 20% dei consumi nel periodo natalizio richiamano ancora una volta la necessità di interventi strutturali che sostengano il potere d'acquisto, e riguardino anche gli ammortizzatori sociali. Si aggiungono i dati Cgil sulle buste paga ferme al palo. Occorre anche coprire la fase di passaggio tra il 2008 e il 2009, con risorse per le casse integrazioni in deroga».

Gli fa eco il ministro ombra al-



Crescono i prezzi e crollano i consumi, ma per il premier non c'è alcun problema

## Confcommercio In dieci anni l'inflazione è aumentata del 32%

È cresciuta di oltre il 32% l'inflazione negli ultimi dieci anni in Italia. A pesare di più sull'andamento dei prezzi al consumo, che comunque evidenzia comportamenti diversificati tra i vari capitoli di spesa, sono le spese per l'abitazione, acqua, luce e gas che hanno messo a segno un incremento del 47,4%. Al contrario, si registra un crollo del comparto delle comunicazioni, con un calo che sfiora il 30% (meno 28,3%). Sono questi alcuni dei risultati che emergono dall'analisi dei prezzi al consumo nel periodo 1995-2007 contenuta nel Rapporto prezzi 2008 realizzato dall'Ufficio studi Confcommercio. Forti rincari anche per alberghi e ristoranti (più 46,2%) e trasporti (più 37,7%).

l'Economia Pierluigi Bersani: «Essenziale ridurre le tasse a chi guadagna meno, ed è possibile se si tiene a un livello decoroso la fedeltà fiscale», dice. Poi, l'affondo sui risultati comunicati l'altro giorno dall'Agenzia per le Entrate, «frutto del lavoro del governo Prodi: chi si occupa di fisco, infatti, dovrebbe sapere che incassare le entrate da accertamento comporta un lavoro di molti mesi. E negli ultimi mesi, invece, la fedeltà fiscale è in netto peggioramento».

Quanto a consumi e spese, intanto, le previsioni per il 2009 di Adusbef e Federconsumatori parlano di un aggravio di 500 euro in più l'anno a famiglia. Mentre il bilancio per il 2008 indica aumenti quasi del 6% che gli italiani hanno subito solo sul fronte prezzi e tariffe. Vale a dire una spesa di oltre 1.700 euro in più - a quota 32mila euro - rispetto al 2007. Con la voce nettezza urbana volata a +14,6% rispetto al 2007, e le bollette energetiche - gas e luce in primis - fino oltre il 13%. Forti i rincari anche

per la voce trasporti (+8,1%), banche (+10,2%), acqua (+10,9%), scuola (+14,6%).

Sulla base dei dati Ismea-Ac Nielsen, Coldiretti rivela che nel 2008 gli italiani hanno speso circa 5 miliardi in più per l'acquisto di alimentari, ma le quantità portate in tavo-

## Damiano

«L'ottimismo a buon mercato del premier si scontra con la realtà»

la sono rimaste pressochè le stesse, per effetto dell'aumento dei prezzi non giustificato dall'andamento delle materie prime agricole. I rincari maggiori per pane e cereali, latte, formaggi e uova e carne.

IL LINK

SOCIAL NETWORK DI CONSUMATORI  
www.ecomatrix.it/consumo